



Spada iridata Zalaffi terza Trofeo alla Barlois

La schermitrice francese Valerie Barlois ha vinto con 173 punti la Coppa del Mondo 1996/97 di spada femminile, davanti alla connazionale Laura Flessel, a quota 171. Terza classificata l'azzurra Margherita Zalaffi, con 125 punti. Nella 16ª e ultima prova del circuito iridato femminile di spada disputata a Legnano finale tutta ungherese: 1ª Adrienne Hormayha, 2ª Gyongyi Szalay.



Mountain bike a Genova senza Paola Pezzo

La campionessa olimpionica Paola Pezzo ha battezzato ieri a Genova la prima edizione della «International Genoa Cup», gara di cross country di mountain bike, vinta dalla vicecampionessa europea Nadia De Negri, 2ª Veronica Sala. La gara si è svolta lungo nel suggestivo percorso del «Parco delle Mura». Paola Pezzo ha rinunciato alla gara perché «non in buone condizioni».

Nuoto, 50 dorso Sandra Volker record mondiale

La tedesca Sandra Volker ha realizzato oggi il nuovo record mondiale dei 50 metri dorso in 29,00 durante la prima giornata del meeting di Montecarlo, in vasca scoperta. Il limite precedente, 29,05, era stato stabilito la cinese Wenyu Yang nell'agosto dell'89. La nuotatrice tedesca sta preparando il suo rientro alle gare per i campionati d'Europa in programma ad agosto a Siviglia, Spagna.



Dopo la caduta di sabato, ieri non è partito: «È inutile rischiare». Tappa a Konychev, Tonkov resta leader

Il «pirata» lascia il Giro «Torno a casa in auto»

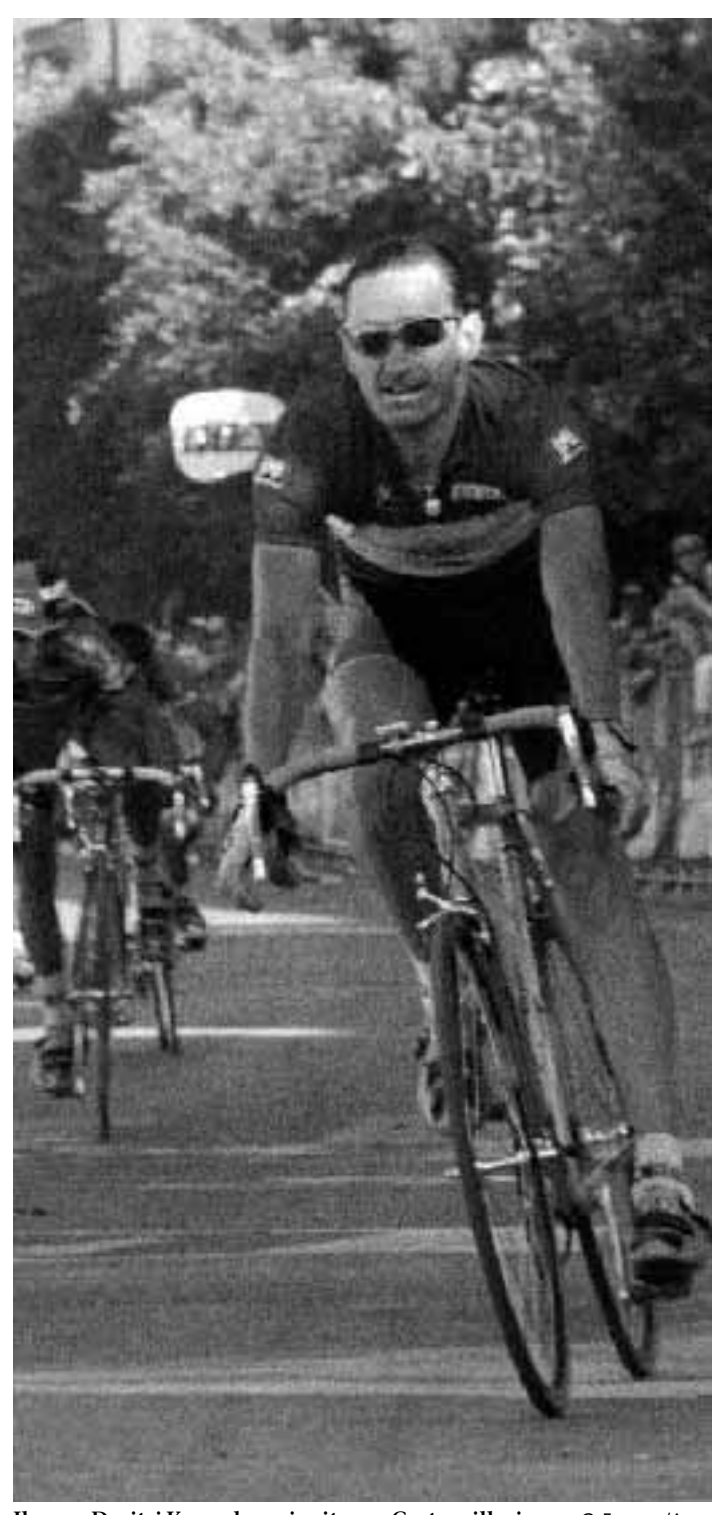
ORDINE D'ARRIVO

- 1) D. Konychev (Rus) (abb. 12") in 6h 14'18" med. or. km. 37,189
- 2) M. Piccoli (Ita) s.t. (abb. 8")
- 3) R. Petitto (Ita) s.t. (abb. 4")
- 4) M. Gentili (Ita) s.t.
- 5) M. Vergnani (Ita) s.t.
- 6) P. Savoldelli (Ita) s.t.
- 7) M. Hvastija (Slo) s.t.
- 8) N. Loda (Ita) s.t.
- 9) A. Barbagli (Ita) s.t.
- 10) P. Lanfranchi (Ita) s.t.
- 11) L. Mazzanti (Ita) s.t.
- 12) M. Gualdi (Ita) s.t.
- 13) R. Moretti (Ita) s.t.
- 14) A. Noè (Ita) s.t.
- 15) A. Spezialetti (Ita) s.t.
- 21) E. Zaina (Ita) s.t.
- 23) P. Tonkov (Rus) s.t.
- 29) L. Leblanc (Fra) s.t.
- 33) I. Gotti (Rus) s.t.



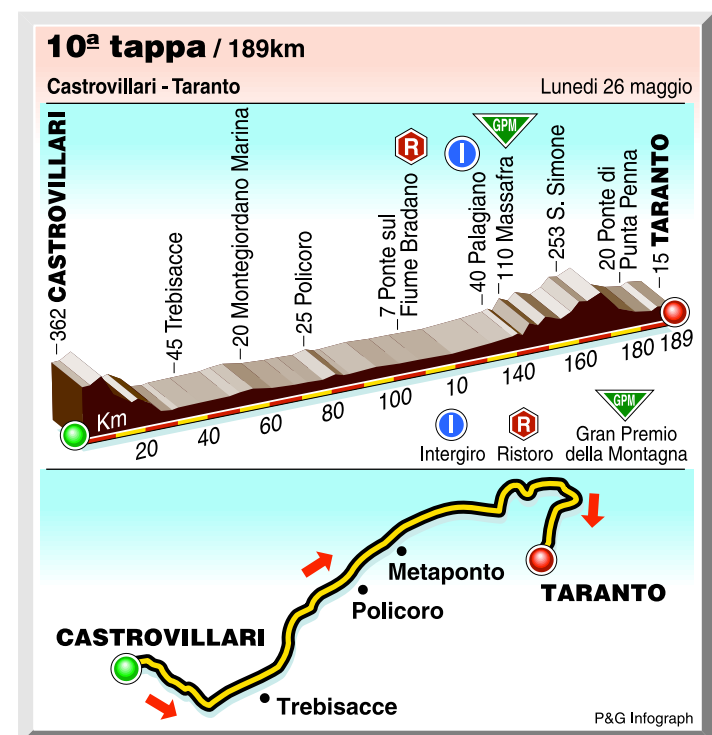
CLASSIFICA GENERALE

- 1) P. Tonkov (Rus) in 40h47'10"
- 2) L. Leblanc (Fra) a 41"
- 3) I. Gotti (Ita) a 1'07"
- 4) R. Petitto (Ita) a 1'09"
- 5) A. Paluan (Ita) a 1'39"
- 6) A. Noè (Ita) a 1'43"
- 7) M. Coppolillo (Ita) a 1'49"
- 8) P. Savoldelli (Ita) a 2'40"
- 9) L. Piepoli (Ita) a 2'49"
- 10) A. Chefer (Kaz) a 3'05"
- 11) G. Simoni (Ita) a 3'14"
- 12) N. Miceli (Ita) a 3'50"
- 13) G. Guerini (Ita) a 3'58"
- 14) P. Ugrumov (Rus) a 3'59"
- 15) E. Zaina (Ita) a 4'01"
- 16) G. Di Grande (Ita) a 4'02"
- 17) W. Belli (Ita) a 4'39"
- 18) N. Loda (Ita) a 5'00"



Il russo Dmitri Konychev vincitore a Castrovillari C. Ferraro/Ansa

CASTROVILLARI. La medicina migliore è certamente l'affetto degli sportivi. Ieri mattina, ore 7,55 Marco Pantani si presenta puntuale al pronto soccorso dell'ospedale di Cava de' Tirreni. Prima di sottoporsi ad una nuova ecografia, che non fa altro che confermare quanto già si sapeva, si sottopone al rito degli autografi. Tanti ragazzini si sono presentati fuori dal nosocomio: chi con la fotografia del loro beniamino, chi con un blocchetto di fogli bianchi. Tanti bimbi, molti ragazzi, qualche adulto con tanto di videocamera. Un abbraccio gentile, civile, contenuto e sincero che ha fatto tornare per qualche istante il sorriso ad un corridore che in questi giorni ha ben poche ragioni per sorridere. Marco si presenta puntuale. Lo attendevano alle otto, e lui si presenta cinque minuti prima. Arriva in ambulanza, scende sorretto sulle proprie gambe. Cammina, un po' claudicante, ma cammina. «Si è svegliato stamattina alle sette, aveva una fame da lupo», confida Roberto Pregonato, il massaggiatore della Mercatone Uno, grande amico di Marco. «La nottata l'ha passata abbastanza bene - aggiunge -. Si è addormentato attorno alle 23 e il suo sonno è stato buono, pensavamo peggio». Marco si sottopone ad una nuova ecografia alla coscia sinistra: la stessa che è stata colpita duramente nell'ottobre del '95 nel corso della Milano-Torino e che l'ha costretto ad un'assenza alle competizioni di 18 mesi. La decisione di abbandonare la corsa viene ufficializzata, ma nessuno si attendeva una decisione diversa. «Torno a casa in macchina, con Pregonato», dice Marco. «È inutile rischiare. Il muscolo ha una lesione di un centimetro che pedalando, potrebbe peggiorare. L'unico rimedio è il riposo assoluto». Incamminano le domande. Marco, seduto su una seggiola nell'atrio dell'ospedale ricorda il momento dell'incidente, della caduta. «L'unica cosa che hai in testa in quei momenti concitati di gara è quella di non perdere secondi. Io mi sono trovato all'improvviso per terra e la prima cosa che mi è passata per la mente è stata quella di risalire in sella per non perdere dei secondi preziosi. Ho capito subito che c'era qualcosa che non andava. Non sentivo la gamba sinistra. Acosa ho pensato? Ho cominciato ad avere paura».



Ma a questo Giro ci credevi? «Ci tenevo, più che ci credevo». E adesso? «Spero di ricominciare a correre subito. L'agonismo è la molla giusta per dimenticare». Marco è attorniato dai giornalisti, telecamere e tifosi. Anche il personale ospedaliero gli fa coraggio. «Dai Marco, non arrenderti. Vedrai che al Tour ti togli tutte le soddisfazioni che vuoi», gli dicono. «Sei sfortunato, troppo sfortunato». Marco sorride. Un sorriso lieve, quasi impercettibile. Un sorriso che pare più una smorfia: una cortesia al quale avrebbe voluto volentieri fare a meno. «No, io non voglio essere etichettato come lo sfigato. Io non voglio essere ricordato per la mia sfortuna». Marco non vuole essere compatito. «Cadere in bicicletta è una cosa normale. Non è normale riportare ogni volta conseguenze gravi». Ma questo Pantani, che rifiuta la pietà popolare scalpita per tornare in sella, lo rivedremo già al Tour? «È normale che io al momento non pensi alla corsa francese. Il morale è a terra, ma tra qualche giorno farò come tutte le altre volte: faccio finta che non sia successo nulla».

Fa finta che non sia successo nulla anche quando gli si chiede un parere sui corridori che lo hanno attaccato quando è caduto. «Non merita di essere considerata gente che scatta in faccia ad uno moribondo». Pantani arriva a Cesenatico attorno alle 15.30. Il tempo di guardare dieci minuti di Giro d'Italia, non di più, e poi andare a letto. Stamani si recherà a Brescia, dal professore Flavio Terragnoli, per sottoporsi a una risonanza magnetica e altri accertamenti clinici. «Il muscolo interessato è il bicipite - ha spiegato Davide Casani, del team Mercatone Uno - un muscolo passivo per la bicicletta, quindi a rigor di logica il suo recupero dovrebbe essere abbastanza rapido». Oggi ne sapremo di più.

Pier Augusto Stagi

L'ex campione del mondo, ora team manager, irato con Mediaset per aver «oscurato» la vittoria del suo ciclista

E Argentin grida al Pantani day

Per Pantani veleni da stadio a Cesena

Uno striscione in dialetto ravennate contro il ciclista Marco Pantani è stato sistemato prima della partita Cesena-Ravenna, allo stadio Manuzzi, sulla curva nord che ospitava i tifosi ravennati. Lo striscione, lungo alcuni metri e scritto in nero su fondo bianco, recava la scritta: «Pantani vat a sceantè in tun Tir», «Pantani, vatti a schiantare contro un Tir». Pantani, ritrattosi dal Giro d'Italia dopo la caduta di ieri nella sua casa di Cesenatico (Cesena). Lo striscione è stato tenuto issato per tutta la partita, tra i fischi di disapprovazione e di indignazione dei cesenati, poi a fine incontro è stato momentaneamente tolto, poi rimesso al suo posto.

CASTROVILLARI. Nel nome dello sponsor e di Moreno Argentin. Alla fine, dopo la vittoria «criptata» di Mario Manzoni, ieri è arrivata quella in presa diretta di Dimitri Konychev, il principe di Gorkj, trionfante sul traguardo di Castrovillari, al suo terzo sigillo stagionale. Sarà contento Moreno Argentin, l'ex campione del mondo di San Donà di Piave, team manager da due stagioni, che l'altro giorno, nel «Pantani Day» si è preso la briga di telefonare in diretta durante «Studio Tappa» per vomitare tutta la sua rabbia allo staff televisivo di Mediaset e al suo regista, Popi Bonnici. «Ma cosa credete di fare, un documentario su Marco Pantani e la Mercatone Uno? Guardate che la tappa l'ha vinta Mario Manzoni, un mio corridore», ha sbottato con grande garbo e umanità l'ex campione del mondo.

Questo è certamente il bello della diretta e del ciclismo. Lo sport che per antonomasia da sempre si differenzia tra gli altri per essere più umano, più vero di tanti altri. Ma forse, anche questo luogo comune dovrà essere un giorno definitivamente sfatato. È vero, non dobbiamo generalizzare, ma spesso generalizzando si effettuano fotografie attendibili. Ad ogni modo non tutti sono Argentin se Dio vuole. C'è anche gente come Mario Cipollini che ieri mattina, al Villaggio di partenza, ha parlato di Pantani con grande sensibilità e stima. «L'altro giorno sono stato vicino a Marco, ma non credo di aver fatto niente di particolare - ha detto il campione d'Italia -. Quando vedi uno che soffre e sai quello che ha dovuto passare in questi anni ti immedesimi e capisci perfettamente tutto il suo dramma. Io e lui siamo molto amici, ma anch'esse non lo fossi stato il mio comportamento non sarebbe mutato certamente. Lo so, c'è tanta invidia nel nostro ambiente ma la sua sofferenza merita comunque rispetto. Per me Marco resta l'unico corridore capace di colpire la fantasia degli sportivi. È il più amato di

tutti: ci sarà pure una ragione, o no?». Gli fa eco la giovane speranza del ciclismo di casa nostra, Roberto Sgambelluri, vincitore della tappa di Lanciano. «Il ciclismo italiano è Pantani. Il fatto che non sia più in corsa uno come lui fa sì che non sia più lo stesso Giro». Discordante col giovane neo professionista calabrese il suo team manager Fabio Bordonali. «Meno male che è tutto finito, finalmente non si parlerà più solo di Pantani». Carino e umano, anche Wladimir Belli, compagno di squadra di Sgambelluri: «Mettetevi bene in testa che Tonkov questo Giro l'avrebbe vinto con o senza Pantani».

Ma ci sono anche team manager che sanno come gira il mondo. Bruno Riverberi, della Scigno è chiarissimo: «Al di là di ogni discorso di carattere umano, ce n'è uno molto terrore che non va ad ogni modo trascurato: un Pantani fa comodo a tutti, anche alle squadre avversarie. Io sono molto più felice di far vedere

della Polti, cerca di sdrammatizzare: «Io sono criticissimo con Pantani: per me ha sbagliato tutto, non doveva ritirarsi. Questo è un grave danno, per tutti». Per tutti, meno che per Moreno Argentin.

P.A.S.

26039 VESCOVATO (CR)
Tel. 0372/830479 Fax 0372/81239

IL PASSISTA

Il bisogno di un vero sindacato

GINO SALA

IERI, mentre iniziava la sesta tappa del Giro, ho riletto le brevi note con le quali l'organizzazione illustra le caratteristiche dei vari tracciati. Sapevo che il viaggio da Cava de' Tirreni a Castrovillari conteneva insidie e pericoli più o meno identici a quelli del giorno precedente, giorno maledetto per le rovinose cadute che hanno tolto alla competizione lo sfortunatissimo Pantani ed altri ragazzi che si guadagnano il pane rischiando più del dovuto. Sapevo, ma quando ho letto che in provincia di Potenza si incontravano tre gallerie illuminate, avrei voluto essere nei panni dei miei corridori per dire basta all'ennesimo attentato. Purtroppo i corridori non sono uniti, non hanno le idee chiare, non sono ben guidati dal loro sindacato. Se così fosse il padrone del vapore (Carmine Castellano) si vedrebbe costretto a dare un taglio alle sue follie, costretto a togliere le curve assassine in prossimità del traguardo e i tratti in cui dev'essere vietato pedalare. Questi divieti devono entrare nelle casistiche dei regolamenti. Egregio avvocato Enrico Ingilli: lei in qualità di segretario e di legale dell'associazione corridori ha il compito, direi il dovere, di dare al sindacato la sua vera funzione a salvaguardia degli interessi generali. Il tutto nella pienezza di una responsabilità collettiva. Deve diventare legge l'uso del casco, devono comportarsi correttamente i ciclisti quando il gruppo è ingobbito sul manubrio a duecento metri dall'arrivo, devono riflettere i costruttori di biciclette per fabbricare cavalli d'acciaio meno veloci, ma più sicuri, devono pagare, avvocato Ingilli, chi non ha mai pagato, chi opera senza coscienza, chi sta sopra di voi con un'intollerabile superbia. La sesta tappa si è poi conclusa con il successo di Dimitri Konychev, un russo che quando era dilettante prometteva mari e monti e che facendo vita allegra tra i professionisti ha buttato via preziose affermazioni, se non grandi conquiste. Tirando le somme una giornata tranquilla per Tonkov e se proprio devo applaudire qualcuno mi rivolgerò a quei garibaldini che sono stati in fuga per un centinaio di chilometri. Fra costoro Roberto Sgambelluri, un debuttante che sta imparando bene il mestiere. Voglio elogiare anche Germano Pierdomenico, esponente di una squadra (la Cantina Tollo) senza grandi nomi, ma sempre generosa e combattiva.